

## MODA GIOVANE

«Professoressa! Oggi compio gli anni. Non m'interroga vero?». Paolina, 16 anni oggi. Alta un metro e sessanta di soda bellezza e simpatia. Al contrario delle anoressiche che ormai affollano l'Italia, Paolina è il ritratto della salute. Vive, con la sua numerosa famiglia, nella Masseria San Pietro, sita nella zona iniziale del primo seno del Mar Piccolo ed è circondata da vigne a spalliera, frutteti e oliveti.

Capelli neri pettinati a caschetto con una folta frangia che gli copre la fronte, occhi vivaci e neri che sembrano due olive luccicanti di rugiada, il nasino affilato scende dritto su una bocca ben disegnata da labbra sensuali color fragola, zigomi leggermente sporgenti e colorati di rosa che non hanno bisogno di trucco. Da grande vuole fare la giornalista.

«Buon Compleanno Paolina! Rispose la prof. Sorridendo e aggiunse: «Oggi non avevo in programma d'interrogarti. Visto che è il tuo compleanno, facciamo così; io t'interrogo e se rispondi bene ti lascio libera di andartene a casa. Ci stai?». Paolina accettò senza indugi. Era un'ottima alunna, intelligente e studiosa. La scuola per lei non era un peso. Il suo serio impegno la classificava una delle migliori della classe.

Venti minuti dopo, in sella al suo "bolide" 50ntino, filava giù per la discesa del Vasto. Via Garibaldi, Via Cariati, Ponte P. Napoli, Via Orsini, Cavalcavia della Ferrovia, Via Galeso, Buffoluto e infine Masseria San Pietro.

Messo giù motorino e zainetto nella rimessa, corse via per il sentiero inghiaiato fiancheggiato da alte piante di fichidindia e piante grasse dette, spadoni.

Era una splendida giornata di maggio. Il sole brillava in un cielo talmente azzurro da mettere in risalto alcune nuvolette bianche che sembravano dei piccoli batuffoli di candido cotone.

Il mare, color turchese, luccicava di sole. All'orizzonte si distingueva chiaramente la città con il canale navigabile che divide l'antico Borgo dal nuovo.

Alcuni gabbiani, con lenti movimenti d'ali, volavano alti con la testa piegata in giù, scrutavano attentamente in basso per poi lanciarsi all'improvviso in picchiate veloci, assumendo la forma di una freccia, bucavano l'acqua uscendo subito dopo con la preda stretta nel becco.

Altri gabbiani, certamente sazi, accovacciati sull'acqua, si lasciavano dondolare dal dolce ondeggiare del mare.

Giunta sulla spiaggia lo vide. Era di spalle, seduto su un mucchio d'alghe secche.

La ragazza, felice, lo chiamò a voce alta. «Marietto, Marietto!», lui scattò in piedi correndogli incontro. Giuntogli davanti fu bloccato dalla sua espressione.

«Beh! Perché mi guardi con quella faccia? Si direbbe che hai visto un fantasma!».

«Marietto, come ti sei conciato? Non ti riconosco più!».

Si erano conosciuti l'anno prima, il 9 maggio 2003 a Maricentro in occasione del giuramento di suo cugino Paolo. Fu una giornata emozionante. Trovarsi fra le mura della Scuola Allievi Marinai, allestita a festa con musiche militari, danze di bandiere, ritmi di marce, canti dell'inno italiano, era molto toccante.

Il sole illuminava il "campaccio" (1) e le divise di mezza stagione delle giovani reclute in procinto di giurare.

Era difficile riconoscere il cugino Paolo durante la marcia di 400 allievi che sembravano tutti uguali.

Contornavano la manifestazione le numerose famiglie delle reclute giunte da varie regioni d'Italia, per ammirare i propri congiunti, nel momento più importante della loro giovane età.

Alla domanda urlata dal loro comandante: «LO GIURATE VOI?», le 400 reclute, con un potente urlo, risposero in una sola voce: «LO GIURO!» accompagnato da uno sparo di 400 fucili che fece salire, a tutti gli ospiti, il picco dell'emozione fino alle lacrime.

(1) così chiamata dai marinai la Piazza d'Armi)

Dopo la cerimonia, il marinaio Paolo fu circondato dai famigliari che lo abbracciavano e baciavano festosi. Seguì una serie di click fotografici e riprese cine. Paolo chiamò accanto a sé un suo amico e compagno di corso, Mario Santoro di Ustica, che presentò ai famigliari.

Non ancora ventenne risultò essere il più giovane della compagnia e da tutti fu chiamato: "Marietto".

Fatto conoscenza, le due famiglie andarono insieme a festeggiare al ristorante Il Gambero a Porta Napoli.

Tra Paolina e Marietto si stabilì una particolare simpatia che continuò con sempre più frequenti sms Affidati ai loro cellulari.

Tutti gli anni, il 29 giugno, giorno di San Pietro, mantenendo una vecchia tradizione di famiglia, i proprietari della Masseria San Pietro, danno una grande festa. Il Viale Cento Fiori, che dalla strada porta alla Masseria, è popolato da bancarelle di venditori ambulanti. Alle ore 10, nella Cappella è celebrata la Santa Messa.

Alle ore 13 inizia la distribuzione gratuita del pranzo con piatti, bicchieri e posate di plastica che avviene sotto numerose tende a forma di gazebo messi in ordine nei filari d'ulivi mentre, all'ombra dei secolari alberi, sono sistemati sedie e tavolini, Alle ore 15, sull'aia, si dà inizio alle danze con musica da discoteca e, alle 24, la festa si conclude con un bellissimo spettacolo pirotecnico.

Quell'anno, con grande gioia di Paolina, vi parteciparono anche due marinai, il cugino Paolo e l'amico Marietto. Il mese successivo, imbarcati, partirono per una missione in Medio Oriente.

Alla fine dell'anno scolastico, la famiglia volle ricompensare l'impegno prodigato di Paolina, regalandogli un computer. Ora i saluti e i messaggi, tra lei e Marietto, viaggiavano in internet.

Nel settembre dello stesso anno, Durante un'esercitazione, il Marinaio Mario Santoro fu vittima di un serio incidente. Frattura multipla del bacino che richiese una lunga degenza in un ospedale di Genova e una lunga convalescenza che trascorse ad Ustica.

Dopo varie visite di controllo, la Commissione Sanitaria della M. M. lo dichiarò "Non idoneo al servizio" collocandolo in congedo permanente.

Colto da depressione si trasferì a Palermo prendendo a lavorare come P. R. "Public Relation" in una discoteca. Aveva rotto ogni rapporto con parenti e amici, compresa Paolina. Lei però non si arrese. Continuò ad inviare sms di continuo e grande fu la gioia quando a Pasqua, finalmente, ricevette un SMS di auguri. Per la prima volta il suo cuore aveva emesso battiti a ritmo d'amore.

Ripresero a scriversi. La mattina del 12 maggio, era già davanti alla scuola quando ricevette una telefonata. Aprì lo sportellino del telefonino e, il nome apparso sul display, gli fece saltare il cuore in gola. Rispose con voce emozionatissima;

*«Marietto, che sorpresa! Come stai? Come mai questa telefonata a quest'ora?»*, Marietto la interruppe.

*«Frena Paolina, frena! Volevo avvertirti che sono in stazione, giunto uora, uora a Taranto e farti gli auguri di "BUON COMPLEANNO!" Possiamo vederci in giornata?»*.

*«Oh sì che possiamo! Una breve riflessione, aggiunse: Possiamo vederci alle 14 giù al mare all'altezza del nostro sentiero. Ricordi il posto vero?»*.

*«Stai tranquilla, lo ricordo benissimo. Ciao, a più tardi!»*.

*«Sì, a più tardi, ciao!»*.

Uscita da scuola gli telefonò avvertendolo del cambio di programma.

Ora sono uno di fronte all'altra.

La discoteca, ambiente particolare, aveva cambiato l'ex marinaio in un autentico discotecaro;

T-shirt nera mezze maniche aderentissima. Pantalone di jeans lisi e sfilacciati sul davanti al disotto della lampo, lisi e lacerati sulle ginocchia, sulle natiche e sotto i bordi.

Al centro del labbro inferiore un piercing con piccola sfera di metallo lucente. Altro piercing ad anello gli pendeva dalla narice destra, mentre, oltre agli orecchini, il bordo delle orecchie erano ricoperti da piccoli anellini. Sul braccio destro, un grande tatuaggio raffigurava una nave da guerra, sul braccio sinistro, una rosa rossa con sotto un nome: Paolina.

(2 - così chiamato per la varietà degli alberi che lo compongono. Vi sono magnolie, mimose, oleandri ecc.)

I capelli, pettinati a piccoli ciuffi, spuntavano come punte di lancia alte un 10 cm. circa, tenuti ritti sul capo da un'abbondante dose di gel luccicante al sole. Una corta e trascurata barba, com'è di moda, copriva quel viso che aveva fatto innamorare Paolina.

«Per caso ti riferisci al mio look?», chiese con voce stupita.

«Scusami Marietto! Io ti ricordavo ancora come quando ti ho conosciuto. Mi sono innamorato di te perché eri un bel giovane distinto, gentile, educato e con una tua "personalità". Oggi mi ritrovo davanti uno sconosciuto dipinto di tatuaggi con pettinatura da extra terrestre e con ferri e spilloni conficcati nelle carni. Sei diventato l'opposto di quel Marietto che ammiravo. Ti sei mutato in un ragazzo qualunque, uno dei tanti uno al quale io non avrei rivolto mai la parola».

«Cosa dici Paolina? Parli come quei matusa dei miei genitori che non capiscono niente di moda!».

«E la chiami moda questa? Lo sai che seguire la moda non vuol dire essere eleganti? Vedo molte mie coetanee che per seguire la moda sembrano tanti manichini fabbricati in serie. Ora che va di moda indossano pantaloni talmente lunghi da portarne una buona spanna piegata che, camminando, trascinano sotto le scarpe. Inoltre sono bassi di cavallo per portarli sottovita e far emergere e mettere in vista, il bordo delle mutandine e l'ombelico trapassato da un piercing. La camicetta o maglietta che portano sopra è talmente corta da lasciare scoperta l'intera pancetta e, questo tipo d'abbigliamento, lo indossa la magra, la meno magra e la ciccioncelle che, insieme al colore delle mutandine e dell'ombelico allo spiedo, mostra anche rotoli di grasso convinta di essere alla moda».

«Paolina! Hai solo 16 anni e parli come una vecchia di 80».

«Mi meravigli sempre più! Oltre all'aspetto fisico hai cambiato anche il modo di ragionare. Io, oltre ai genitori, vivo con i nonni e con un bisnonno di 96 anni. Da loro ho imparato l'educazione, il rispetto della natura e del mio prossimo. I loro discorsi li ho trovati sempre assennati e da loro non ho mai sentito banalità. Solo perché non condividono le tue scelte e il tuo look da pezzente ritieni i tuoi genitori dei retrogradi? Ritengo, quelli come te, dei superficiali senza domani.

«Dunque, mi ritieni un irresponsabile?».

«Per come la pensi e per come sei conciato; sì! Ti ritengo proprio un irresponsabile!».

«Se la pensi così, credo che non abbiamo nient'altro da dirci.» Con freddezza indifferenza, voltategli le spalle, il giovane si avviò lungo la spiaggia in direzione della città.

Con il viso rigato di pianto, lei, rimase per un pò a guardare, come in un sogno, il suo amore svanire nel riflesso luccicante del mare. Poi, prese a correre per un sentiero di fichidindia e spadoni.

A metà strada incontrò nonno Peppino che gli veniva incontro.

«Ciao piccola! Ho visto in rimessa il tuo motorino con lo zaino, venivo a cercarti. Non sei andata a scuola?», guardando il viso della nipote, l'anziano, preoccupato, l'abbracciò premuroso.

«Ma cara, tu piangi! Cosa ti è successo? Stai male?».

«Sì nonno, sto malissimo!».

Appoggiando la testa sul petto del vecchio, scoppio in singhiozzi. Ripresosi gli raccontò tutto.

Lui, ascoltandola, continuò ad accarezzargli i capelli come ha sempre fatto fin da piccola quand'era impaurita.

«Mi dispiace per il tuo dolore piccola, sono orgoglioso di come lo hai trattato! Peccato che quel minchione se ne sia andato».

«Perché nonno?».

«Mi sarebbe piaciuto scambiare... diciamo, quattro chiacchiere con lui!».

Paolina Indurigio

&

L. M.